



di **Adriano Celentano**

Da quando il *Fatto Quotidiano* ha lanciato il suo appello contro i presunti nemici della Costituzione, anche a me è stata chiesta un'opinione. Un semplice sms firmato Marco Travaglio: "Te la senti di scrivere un tuo pensiero sui gravi pericoli che corre la Costituzione?". "Certo che me la sento". Ma poi ho pensato: "Però come faccio a capire chi ha ragione? Qui sbagliano tutti, figuriamoci io che sono il Re degli ignoranti". "Se tu sei un Re - dice Travaglio - vuol dire che hai un popolo che ti segue". "E con questo?". "Che ti piaccia o no - assicura Travaglio - anche un Re ha degli obblighi, se non altro quello di non tenere il suo popolo all'oscuro di ciò che pensa il Re". "Ma allora non capisci - per un attimo ho avuto il dubbio che anche Travaglio fosse un mio seguace - la politica è fatta di persone colte che hanno studiato, il mio invece non è che un popolo di ignoranti". "Un popolo che però ti SEGUE", incalza Travaglio. "Sì, ma di ignoranti. Che influenza potrà mai avere sugli STUDIOSI?". "Non è detto - insiste Travaglio - dipende da quanti sono quelli che ti seguono". "Ah, se è per questo tutta l'Italia e non solo...". "E allora, di cosa ti preoccupi?". "Ok, non mi hai convinto, ma cercherò di capire anche il punto di vista dei politici che sbagliano".

La democrazia e l'alternativa renziana

Tanto per cominciare, diciamo subito che, se è in atto un cambiamento, il merito va a un uomo solo: Grillo. Senza di lui rischiamo altri 50 anni di MACERIE come quelle create dall'ipnotica cultura della Democrazia Cristiana, dei socialisti, fascisti e comunisti, senza contare poi l'indotto distruttivo che da questi ne deriverebbe a causa della loro tragica malformazione mentale e che purtroppo, dico purtroppo, investirebbe il povero italiano che, assorbendone tutti i difetti, precipiterebbe a loro "immagine e somiglianza". Un'impresa, quella di Grillo, che tuttavia non manca di qualche errore. Si dice che sbagliando si impara e qualcuno del suo movimento sta quasi esagerando nell'imparare. Il primo fra tutti, Luigi Di Maio. Un ragazzo in gamba dallo sguardo fermo e rassicurante, e altri che sono stati espulsi perché avevano una loro opinione. Ma a Grillo non bastava. Sentiva che gli mancava qualcosa e così ha pensato bene di generare lui stesso il suo antagonista. E gli è venuto mica male, devo dire, tutt'altro che "ebetino". In quattro e quattr'otto ha fatto un clamoroso sgambetto a Letta ed è subito diventato Presidente del Consiglio. È innegabile che Renzi ci sappia fare. È giovane, veloce, coraggioso e anche simpatico. Ma Grillo ancora non è contento. Forse se lo immaginava diverso e qualcuno già dice che si sia pentito di averlo concepito in quel modo. Dal suo blog infatti lo accusa di golpe alla democrazia. Un'accusa che gli fanno in parecchi e, anche se meno esplicita, persino alcuni del suo partito.

Pare che il motivo stia nella velocità con la quale il Presidente del Consiglio vuole riformare il Senato in modo diverso a com'era prima del suo arrivo: oltre a volerlo snellire nel numero dei senatori (da 350 a 100) e nei costi, la cosa che più in-

fastidisce i dissidenti (e fra questi ci sono fior di professori come Rodotà, lo storico dell'arte Salvatore Settis, Zagrebelsky e molti altri) sta nel fatto che i rimanenti 100 senatori prenderanno un compenso ridotto, ma non saranno eletti dal popolo. Le loro poltrone saranno strettamente raccomandate dalle Regioni e dai Comuni. Due enti, che dalla fine della guerra in poi, si sono dimostrati tra i principali responsabili del DISASTRO ITALIANO. Per cui verrebbe a mancare la leggendaria SOVRANITÀ del popolo.

Dopo di che non è difficile immaginare la domanda che gli italiani, compreso il sottoscritto, potrebbero farsi: "Cosa ha prodotto la sovranità popolare negli ultimi 50 anni"? Se diamo un'occhiata in giro, solo DISASTRI (e la sciagurata trascuratezza degli scavi di Pompei ne è la testimone oculare): con un debito pubblico stratosferico che non si può più neanche chiamare debito, poiché la sua fisionomia più corrispondente è ormai quella del becchino. Pertanto viene logico pensare che quel tipo di democrazia così tanto ambita dai detrattori di Renzi esistesse solo nel suono delle parole. "Forse, più che una demo-



ADRIANO CELENTANO

IO, RENZI, GRILLO E LA "DITTATURA DEMOCRATICA"

crazia - avrà pensato Renzi - ciò che davvero serve è una "DITTATURA democratica", dove l'approvazione di una legge non dovrà più sottostare all'eterno ping pong senza uscita fra le due Camere. Certo, stando così le cose, è difficile dargli torto. Ma allora dov'è lo sbaglio? In quelli che vogliono una finta democrazia dove c'è posto anche per la corruzione che avvelena il Sud con le scorie nucleari? O in quelli che vogliono una dittatura democratica dove, per paura che la sovranità popolare possa esprimersi, si tenti con ogni mezzo di allontanare l'agibilità dei referendum portandoli a 800mila firme anziché a 500mila come è stato fino ad ora? Di sicuro non è facile. Specie quando si tratta di scegliere fra due sistemi orrendi.

Quel Canale dei mostri che deturpa la Laguna

C'è un solo modo per capire quale dei due sentieri è il meno SANGUINOSO. Osservare, credo, con più attenzione quelli che per ora non

sono che i primi passi di questo governo, al fine di intercettare qualche segnale che ci dia almeno un'idea di quale sarebbe la sua vera direzione. E uno di questi segnali si è manifestato già nei primi giorni di Ferragosto. Con un blitz a sorpresa è stata approvata la legge "truffa" sulle grandi navi a Venezia. La quale ci annuncia che il nuovo attacco alla città sarà di scavare il Contorta, un canale apposito per il passaggio dei MOSTRI. Questo per liberare "ipocritamente" la Laguna dallo spaventoso traffico che tuttavia permarrà fino a oltre il 2016, periodo in cui agli sciacalli del mare è stato imposto un divieto che ha più della FARSA tanto è spudorato: non superare le 96mila tonnellate di peso. Forse Renzi non sa che con questa legge ha inferto un colpo MORTALE al cuore dell'Arte in seno alla città di Venezia: culla delle arti figurative, dell'architettura e della musica. Ritenuta da tutte le nazioni una delle città più belle del mondo, patrimonio tutelato dall'UNESCO, che ora minaccia di escludere la città dalla lista dei patrimoni

dell'umanità. Mi domando come sarebbe apparso Renzi agli occhi del mondo se, oltre a essere giovane, svelto e simpatico, avesse fatto anche un decreto legge HARD ROCK, che avesse vietato per sempre (senza ulteriori sprechi e scavi pericolosi) il micidiale passaggio delle grandi navi a Venezia. Sono certo che avrebbe ricevuto il plauso di tutti i giovani del mondo e non solo, difficile da credere, ma persino dal suo "acerrimo" nemico Grillo. E invece caro Matteo, credo proprio che tu abbia perso il treno della tua vita. Quel treno che, non avendo il coraggio di non far salire uomini distruttivi come il ministro Lupi e il velenoso padrone del porto Paolo Costa, rischia di andare a SBATTERE, sebbene tu non perda occasione per dire che a te interessa solo il bene degli italiani. Sarà anche vero e io voglio crederlo, ma forse ancora non hai capito qual è il bene degli italiani, come credo non l'abbiano capito non solo nessuno dei tuoi avversari politici, ma neanche gli italiani. Ed è questa la vera disgrazia.

Cambiamo verso alla pubblicità

E, se devo essere sincero, con tutti questi giochi di potere, di cui in prima linea è sempre il popolo a fare le spese, proprio non saprei dire quale potrebbe essere lo schema ideale per il tuo governo. Viviamo in un mondo in cui, come giustamente dice il Papa, è in atto (sia pure a piccoli sprazzi) la terza guerra mondiale. Dove, oltre alle bombe, non mancano i cretini che, per paura di essere dimenticati, sganciano frasi non meno pericolose. Dove nemici come la Rai, e altrettanto disastri di Mediaset, bombardano di spot pubblicitari la mente dell'uomo con una frequenza devastante, dove l'INSERTO non è più quello dello spot pubblicitario che interrompe il film, ma al contrario è il film che interrompe la pubblicità con tanti piccoli frammenti di "Ben Hur" distribuiti nella intera serata pubblicitaria. E qui capisci che la guerra è molto più sottile e penetrante. Perché lacera i sentimenti. Quei sentimenti che, se appiattiti, riducono l'uomo ad annaspere nel

L'ITALIA DEL MOLLEGGIATO

LA NUOVA LEGGE CHE AFFONDA VENEZIA

“ Il governo ha approvato la norma ‘truffa’ sulle grandi navi. È un nuovo attacco alla città: scaveranno il Contorta, un canale apposito per i MOSTRI. Intanto, agli sciacalli del mare è stato imposto un divieto FARSA: non superare le 96 mila tonnellate



LA CARTA RIFORMATA CHE VUOLE IL PREMIER

“ Renzi preferisce una ‘DITTATURA democratica’. Anche se l’aggettivo di ‘sovrano’ applicato al popolo è una tragica burla, piuttosto che niente è meglio vederlo scritto a caratteri cubitali nella Costituzione



GRILLO UNA SALVEZZA MA QUANTI ERRORI

“ Senza di lui rischiamo 50 anni di MACERIE. La sua impresa tuttavia non manca di qualche errore: dicono che sbagliando si impara, ma qualcuno del Movimento 5 Stelle sta quasi esagerando nell’imparare



L'ADRIANO-PEN-SIERO Dall’alto, Grandi Navi in Giudecca; il premier Matteo Renzi; Beppe Grillo
Ansa e LaPresse

cordo con Grillo, quando dice che se l’Europa non condivide il pagamento del nostro “debito” è meglio uscire dall’Euro. Del resto, il titolo di “comunità Europea” è valido solo se gli Stati membri si aiutano l’uno con l’altro. Solidarietà indispensabile, per non dire VITALE, tanto più nel caso di un ritorno alla LIRA, che però non avrebbe nessun effetto se nei rapporti col prossimo l’uomo non recupera, prima di ogni altra cosa, quella SPIRITUALITÀ che l’ARIDO mondo del business ha perso. E per farlo è necessario che la società popolare sia investita da un senso nazionale di crisi, non per addentrarsi nei meandri di un incubo, ma al contrario per accomunarci tutti insieme lungo il sentiero della trasparenza e dell’onestà. E questa è una pulizia che deve partire dal popolo. Perché, se lo sporco è già tra le file del popolo, come non di rado accade quando magari il falegname o l’idraulico si approfitta dell’ingenuità del semplice per fargli pagare la riparazione di un tavolo o un rubinetto che perde tre volte quello che dovrebbe costare, è inevitabile poi che anche i pochi che ci governano, se prima erano puliti, piano piano ma non tanto piano addirittura ci sguazzino nello sporco, perché troverebbero nel popolo un terreno fertile.

E come giustamente ha esortato il Papa in una delle sue ultime omelie: le vie che l’uomo può percorrere non sono tre, ma DUE. Quella Spirituale, seminata nell’ARTE della NATURA e delle cose, e quella mondana, la cui dimensione rischia di ingigantire il sottile nemico che alberga in ognuno di noi, l’EGO. Che tanti identificano come “lo sfidante”, “il falso io” che esiste solo a livello psichico ma non fisico. Da qualche parte, non so dove, devo aver letto qualcosa che diceva più o meno così: “Quando l’EGO occupa lo spazio che il Creatore ha destinato alla natura, attraverso la quale vive quel principio divino da cui nasce l’unica vera essenza dell’uomo, non fa altro che sfruttare a suo vantaggio le risorse di quell’essere umano di cui l’EGO si è impossessato, a tal punto che il ‘posseduto’ non ha più coscienza di sé e di cosa ci sta a fare in questo mondo. E la sua vita si trasforma in un vero inferno”.

buio del NULLA in cerca magari di qualche guerra da combattere. Non importa quale e chi sia il nemico, purché si combatta, tanto per ammazza il tempo, oltre che se stessi. Questo è ciò che mi pare di capire. Una prospettiva alquanto triste che il “Re degli ignoranti” altro non sa immaginare e che solo un presidente del Consiglio potrebbe cambiare.

Ma tu non te la senti, o te la senti (tanto per cominciare, per poi subito dopo affondare il dito nella piaga delle tasse ingiuste) di fare un DECRETO legge che impone alla Rai, a Mediaset e a tutte le stazioni televisive che l’intervallo tra un inserto pubblicitario e l’altro non debba essere inferiore ai 20 minuti? E che l’INSERTO pubblicitario non possa durare più di 2 minuti? No, non te la senti, perché avresti contro il mondo della pubblicità, le televisioni e i politici di tutti i partiti comincerebbero a parlarti di disoccupazione, di gente che vive sulla pubblicità, come l’Ilva di Taranto

le grandi navi, che come ha dichiarato il governatore Zaia (dall’alto della sua cattiva ignoranza) danno lavoro a tanta gente, anche se poi è a causa loro che si muore di cancro.

Ma tu non te la senti vero? Perché è questo il tipo di governo che “il VENTO di questo tempo” impone. Le legislature, compresa la tua, dureranno sempre meno se chi ne è coinvolto non ascolterà la voce impetuosa di questo VENTO. Oggi, più di ieri, la gente ascolta e giudica. E anche se, come dicono tanti, l’aggettivo di “sovrano” applicato al popolo è una tragica burla, piuttosto che niente è meglio vederlo

scritto a caratteri cubitali nella Costituzione, in modo che i 100 senatori rimasti prenderanno qualcosa meno, ma avranno l’ONORE di essere eletti direttamente dal popolo e conservare così una chiave di controllo nel caso la Camera impazzisca (cosa non difficile) e approvasse una legge ingiusta, antidemocratica e contro la libertà di pensiero.

Il sottile nemico che alberga in noi

Ho letto Eugenio Scalfari che, in un suo bellissimo editoriale su *Repubblica*, diceva: “credo che la sola e

vera forma che realizza la sovranità sociale sia l’oligarchia”. Che significa (lo spiego per il mio popolo): tipo di governo in cui i poteri sono concentrati nelle mani di pochi cittadini. “A patto però - diceva Scalfari - che siano democraticamente eletti dal popolo.” Quindi un’oligarchia aperta al facile e disinvolto rinnovamento sia per i molti che vi entrano che per quelli che escono. Un’idea che a mio parere si può anche condividere, ma non prima d’aver trovato il rimedio per risolvere la crisi. Che non si risolverà mai se non si ha il coraggio di fare una vera e propria “RIVOLUZIONE economica.” E qui sono d’ac-

LA PETIZIONE SUL FATTOQUOTIDIANO.IT

Le firme contro la deriva autoritaria del Renzusconi

Ecco il testo dell’appello del Fatto Quotidiano:

“Le controriforme dell’Italicum e del Senato, concordate dal governo con il pregiudicato Berlusconi e il plurimputato Verdini, consentono a un pugno di capi-partito di continuare a nominarsi i deputati, aboliscono l’elezione dei senatori ed espropriano i cittadini della democrazia diretta: i referendum (non più 500mila, ma 800mila firme) e le leggi di iniziativa popolare (non più 50mila, ma 250mila firme). Chiediamo ai presidenti Napolitano, Grasso, Boldrini e Renzi di sostenere solo riforme che rispettino lo spirito dei Costituenti, per una vera democrazia partecipata”.

Antonio Padellaro, Marco Travaglio, Peter Gomez, la redazione del Fatto Quotidiano, Barbara Alberti,



Alessandro Aleotti (J Ax), Mario Almerighi, Gaetano Azzariti, Francesco Barbagallo, Franco Battiato, Stefano Belisari (Elio), Alessandro Bergonzoni, Pietro Bevilacqua, Benediccia Boccoli, Stefano Bonaga, Gianni Boncompagni, Angelo Bonelli, Sandra Bonsanti, Salvatore Borsellino, Aldo Busi, Fabio Canino, Gian Carlo Caselli, Giuseppe Civati, Gherardo Colombo, Gabriele Corsi, Luisella Costamagna, Maurizio Crozza, Roberto D’Agostino, Lorenza Carlassare, Nando Dalla Chiesa, Renato De Maria, Alessandro Di

Battista, Enrico Di Nicola, Antonio Di Pietro, Roberto Faenza, Giovanni Fasanella, Fedez, Sabrina Ferilli, Gianni Ferrara, Elda Ferri, Ficarra&Picone, Paolo Flores d’Arcais, Dario Fo, Riccardo Fraccaro, Carlo Freccero, Milena Gabanelli, Bruno Gambarotta, Alessandro Gassman, Veronica Gentili, Aldo Giannulli, Valeria Golino, Carlo Federico Grosso, Luca Guadagnino, Leo Gullotta, Sabina Guzzanti, Roberto Herlitzka, Enzo Iacchetti, Riccardo Iacona, Antonio Ingrao, Anna Kanakis, Francesco Sylos Labini, Raniero La Valle, Valentina Lodovini, Carlo Lucarelli, Daniele Luttazzi, Paolo Maddalena, Maurizio Maggiani, Ivano Marescotti, Giovanna Maggiani Chelli, Fiorella Mannoia, Luca Mercalli, Gian Giacomo Migone, Tomaso Montanari, Roberta De Monticelli, Antonio Morabito, Laura Morante, Milly Moratti, Francesca Neri, Achille Occhetto, Andrea Occhipinti,

Piorgiorgio Odifreddi, Ermanno Olmi, Moni Ovadia, Pancho Pardi, Alba Parietti, Gianfranco Pasquino, Stefano Passigli, Gaetano Pecorella, Gianluigi Pellegrino, Piero Pelù, Nunzia Penelope, Gianandrea Piccioli, Ottavia Piccolo, Francesca Reggiani, Marco Revelli, Andrea Rivera, Stefano Rodotà, Alba Rohrwacher, Alessandro Roja, Francesco Rosi, Gianfranco Rosi, Renzo Rossellini, Paolo Rossi, Raphael Rossi, Elisabetta Rubini, Claudio Sabelli Fioretti, Giorgia Salari, Adriano Sansa, Claudio Santamaria, Riccardo Scamarcio, Vauro Senesi, Salvatore Settis, Amalia Signorelli, Barbara Spinelli, Vera Slepj, Gino Strada, Rocco Tanica, Benedetta Tobagi, Oliviero Toscani, Gianni Vattimo, Dario Vergassola, Massimo Villone, Vincenzo Vita, Maurizio Viroli, Marco Vitale, Giampaolo Zancan, Luana Zanella, Tana de Zulueta, Matteo Maffucci e Thomas De Gasperi (Zero Assoluto)

NICOLA TRANEAGLIA

Questo è il mio parere sulla riforma del Senato che è in discussione davanti alle Camere. Il primo aspetto riguarda l’immunità dei nuovi senatori di cui 21 su 100 sarebbero scelti dai consigli regionali della Repubblica, accanto ai 74 senatori che spettano in ogni caso alle Regioni e ai 5 nominati dal capo dello Stato. A ogni Regione spetterà un minimo di tre seggi (eccetto che al Molise, alla Valle d’Aosta e alle province autonome di Trento e Bolzano e ai 5 nominati dal Capo dello Stato). Con i 19 seggi che restano dopo aver distribuito i seggi, si potrà tener conto del peso demografico delle Regioni, ma il numero dei seggi a disposizione per il riequilibrio è molto basso tanto che, ad esempio, la



Lombardia avrà sei seggi contro i tre della Basilicata. La questione dell’immunità è molto complessa. Con i meccanismi previsti si crea una disparità tra i consiglieri regionali e i sindaci, per non parlare di sovrapposizione dei ruoli e dei conflitti di interesse che possono crearsi.

(Ex deputato PdCI e docente universitario)